

**Comunità Salesiana**

**B. Michele Rua**

Centro Ispettorale

Via Don Bosco, 8

**NAPOLI**



---

**Sac. Lino Di Domenico**

Salesiano

\* Ercolano  
+ Vibo Valentia

16 gennaio 1922  
15 settembre 1992

Carissimi confratelli,

vi comunico che il nostro DON LINO DI DOMENICO è stato chiamato dal Signore a celebrare nel cielo la Pasqua del Risorto. Una festa di luce e di pace preparata dal buio e dalla sofferenza del Venerdì Santo.

Il suo decesso è avvenuto nell'Ospedale civile di Vibo Valentia il 15 settembre scorso verso le 17.30 per embolia cerebrale.

Affetto da vari anni da mieloma al midollo spinale, il 12 agosto era stato ricoverato con urgenza al Pronto Soccorso dello stesso Centro per una frattura al femore. Ingessato, è stato costretto a completa immobilità e lentamente, nel giro di pochi giorni, si è spento senza nessuna agonia, senza alcun segno di sofferenza mentre sorbiva un bicchiere di latte caldo e faceva ad un amico sacerdote le sue ultime confidenze.

Di tenore molto intimo era stato anche il colloquio con il Sig. Ispettore che si era recato a fargli visita il giorno prima. "Era sereno, afferma il Sig. Ispettore, risollevato, tranquillo, quasi in vena di scherzare... abbiamo poi dialogato di cose importanti, della presenza di Dio, della sua volontà, del mondo futuro, del Paradiso...; voleva stabilire un contatto, un collegamento con i suoi vecchi amici... era il Signore che lo preparava alla riconciliazione finale con se stesso e con i suoi confratelli salesiani".

La salma, prima esposta all'Ospedale, è stata trasportata con grande concorso di popolo alla nostra chiesa parrocchiale di S. Maria del Soccorso. Tantissimi sono venuti a dargli l'estremo saluto, a vegliare in preghiera mercoledì sera e a partecipare ai funerali tenutisi giovedì.

Alla celebrazione, gli hanno fatto corona una trentina di sacerdoti diocesani e religiosi, il Signor Ispettore e il Vescovo che ha voluto presiedere il rito.

Le parole del Prelato, al momento dell'omelia, sono state calde ed affettuose senza sorvolare sulle difficoltà incontrate dal defunto nel vivere le esigenze dell'obbedienza religiosa. Parole semplici e sincere che si sono spinte fino a scrutare il mistero recondito di quella esistenza sacerdotale che in quel momento giaceva muta ai piedi dell'altare. Ne illustrava le doti, le capacità intellettuali, ne rivelava le fatiche, le sofferenze, le croci e segnava la via erta e dolorosa attraverso la quale il Pastore suole condurre le pecorelle a salvezza. "Hai voluto bene..." esclamava il

quel volto che ha sempre tacitamente ricercato come scriveva nell'immaginetta ricordo del 25° di messa: "Il Tuo volto, Signore, io cerco".

"Il Signore lo ha provato, lo ha purificato con la sofferenza e lo ha salvato per la sua carità" osserva argutamente don Francesco Ranieri che è vissuto gomito a gomito con d. Di Domenico per vari anni.

Carità, a volte nascosta, ma non celata ai soci di Rinascita Cristiana che nel 1976 scrivevano a Napoli dicendo: "Tutti siamo stati attratti dal calore umano di questo prete, dalla sua fede illuminata, dalla sua disponibilità verso tutti, particolarmente verso i poveri e i bisognosi. Assicuriamo che numerosi infermi gravi sono stati ricoverati in cliniche universitarie, sollecitati dal suo interessamento fraterno". Questo suo amore verso gli ammalati si trasformava in premure quasi materne verso gli infermi terminali, affetti da tumori maligni; li visitava frequentemente, li risollevava con le sue arguzie e li irrobustiva nella speranza con il sacramento della Riconciliazione e dell'Eucarestia.

Don Di Domenico: uomo non comune con luci ed ombre.

Preghiamo perché queste ultime siano diradate dalla paterna misericordia di Dio e il suo volto possa splendere come quello del Risorto.

Vi chiedo quindi una preghiera di suffragio per don Lino ed un ricordo fraterno per questa comunità del Centro Ispettoriale.

Sac. Giuseppe De Biase  
Vicario Ispettoriale

Napoli, 12/03/1993

Ricordava con nostalgia gli anni trascorsi in Piemonte a contatto diretto con quei Salesiani che avevano conosciuto il Santo e ne parlavano con trasporto.

In occasione della festa annuale, faceva risuonare in tutta la casa le note marziali e gioiose dell'inno tipicamente salesiano: "Giù dai colli...". Creava un clima di caloroso entusiasmo che poi rendeva visibile nelle sue celebrazioni eucaristiche.

In esse, d. Di Domenico infondeva tutta la sua carica umana e sacerdotale. Nell'omelia la figura di d. Bosco era presentata con maestria e dalle sue parole scelte ed eloquenti emergeva viva e palpitante.

Segno inconfondibile del suo amore verso d. Bosco è l'artistico mosaico dell'Ausiliatrice che campeggia dietro l'altare di "S. Maria del Soccorso", realizzato chiedendo offerte, a destra e a sinistra, senza arrossire dinanzi alle inevitabili umiliazioni.

Non possiamo tralasciare il suo lavoro tra i giovani che incontrava, numerosi a scuola. Secondo la sana pedagogia salesiana, li sosteneva nelle loro difficoltà e li spingeva a fare scelte coraggiose in gruppi di forte impegno cristiano.

"Confratello di temperamento forte e di intelligenza vivace, ha trascorso la maggior parte della vita salesiana nella casa di Vibo Valentia con il compito di docente di Religione e di vicario parrocchiale. È stato uno zelante formatore ed animatore di gruppi ecclesiali" recita la comunicazione inviata agli archivi centrali della Congregazione, dopo la sua morte.

E credo che in questo "temperamento forte" e focoso possiamo intravedere come in filigrana le sue sofferenze e quelle dei confratelli che gli sono stati accanto nella stessa comunità.

Nell'animazione e nella formazione del gruppo ecclesiale di Rinascita Cristiana, possiamo riscontrare la sua tenace volontà di restare abbarbicato a Vibo Valentia. Quasi una lotta che ancora sul letto di morte raccontava, coloriva e faceva propria come quella di Giacobbe con l'angelo e commentava con le parole che sarebbero state le ultime:

\*Il Signore mi ha sconfitto e io sono stato contento di essere stato sconfitto da Lui\*. (G. Currao, art. cit.)

Sconfitta che preludeva la vittoria finale dell'incontro con Cristo; con

Vescovo, centrando nell'amore il segno di salvezza. "Hai voluto troppo bene a questa Città". "Ti è stato perdonato molto, perchè hai amato molto".

Il suo amore era tutto rivolto al bene spirituale dei Gruppi di Rinascita Cristiana che seguiva con zelo e competenza. Erano numerosi e ben organizzati. In essi profondeva il meglio di sè. Nelle riunioni che spesso si protraevano fino a tardi emergevano i problemi e le angosce di ognuno; con il Vangelo alla mano si imparava a dare un senso nuovo alla propria esistenza e a spenderla per gli altri.

D. Gaetano Currà, suo successore nella guida di Rinascita Cristiana, pochi giorni dopo la morte di d. Lino, scriveva: "Se la spigolosità del linguaggio e l'innato gusto battagliero hanno creato qualche malinteso, è però indubbio che il calvario della sua malattia e soprattutto la sua morte, sono stati momenti di conciliazione piena e totale con la sua famiglia religiosa, con il Movimento di Rinascita e con un gran numero di singole persone, cui ha voluto bene e gli hanno voluto bene".

Chi era dunque Don Di Domenico che ha fatto tanto parlare di sè nell'ambiente vibonese?

Ultimo di sei figli, era nato ad Ercolano il 16 gennaio del 1922 da Gennaro, piccolo industriale della zona, e da Carmela Grimaldi, casalinga. Aveva conosciuto i Salesiani a Portici e aveva frequentato l'aspirantato a Torre Annunziata. A Portici stessa, concluse l'anno di noviziato, emettendovi la prima professione religiosa il 19 settembre del 1938.

Seguirono poi gli anni di filosofia a Lanuvio e Torino-Rebaudengo, di tirocinio a Torre Annunziata e Caserta, di teologia a Torino-Crocetta, dove coronò il sogno del suo sacerdozio l'1-7-1952.

Furono brevi mete di apostolato, Bari, Vibo e Salerno, quasi un assaggiare il terreno per poi approdare definitivamente a Vibo Valentia il 1964. Qui rimase fino al 1988, anno in cui, con il permesso di assenza dalla casa religiosa, si trasferì presso la Curia di Mileto, per prestarvi il suo ministero sacerdotale.

Decisione molto sofferta da parte di d. Lino che, nonostante tutto, nutriva nel suo cuore una profonda devozione per d. Bosco e un forte attaccamento alla sua vocazione salesiana.

---

*Dati per il necrologio:*

**Sac. Don Pasquale DI DOMENICO**

**nato a Ercolano (già Resina) il 16 gennaio 1922;**

**morto a Vibo Valentia il 15 settembre 1992**

**a 70 anni di età, 54 di professione e 40 di sacerdozio.**

---